



ASSOCIAZIONE IMPRESE GESTIONE RIFIUTI
dal 1992 al servizio delle imprese e dell'ambiente

ALLE AZIENDE ASSOCIATE

Macerata 28.02.2023

Info/46.23/RIFIUTI TESSILI: report export prodotti tessili usati – Schema DM EPR nei rifiuti tessili

NEWS SU RIFIUTI TESSILI:

- **EXPORT PRODOTTI TESSILI USATI – REPORT DELL’EEA;**
 - **SCHEMA DM RESPONSABILITÀ ESTESA DEI PRODUTTORI (EPR) NELLA FILIERA TESSILE**
-

EXPORT PRODOTTI TESSILI USATI – REPORT DELL’EEA

La quantità di tessili usati esportati è triplicata negli ultimi due decenni, passando da poco più di 550.000 t del 2000 a quasi 1,7 Mt del 2019. Tale quantitativo corrisponde a circa 3,8 kg pro capite a fronte di un consumo annuale medio di prodotti tessili pari a 15 kg.

Questo è il dato che emerge dall’Agenzia Europea per l’Ambiente (EEA) ha pubblicato un briefing intitolato **"Eu exports of used textiles in Europe's circular economy"** che evidenzia i flussi relativi all’exportazione della frazione tessile al di fuori dell’Europa.

Nel rapporto l’EEA evidenzia come il destino dei prodotti tessili usati esportati fuori dall’UE sia molto incerto e che la percezione che i cittadini hanno circa la raccolta di abiti usati come donazione alle persone bisognose non corrisponde pienamente alla realtà. Infatti gli abiti usati fanno sempre più parte di una catena del valore globale e altamente specializzata. Secondo l’EEA, a causa della limitata capacità di riutilizzo e riciclo dei rifiuti tessili in Europa, **un'ampia quota di indumenti e altri prodotti tessili scartati e donati viene esportata in Africa ed in Asia**, anche se queste, nonostante la percezione comune dei cittadini, non sempre sono le soluzioni migliori visto che una volta esportati il destino dei tessili è incerto.

Come si evince dalla figura sopra riportata, nel 2019 il 46% dell'export dei tessili è stato destinato all’Africa soprattutto per il riutilizzo locale (domanda di vestiti usati a buon mercato dall’Europa), mentre ciò che non è idoneo al riutilizzo finisce per lo più in discariche a cielo aperto. Altra quota consistente, **pari al 41% dei rifiuti tessili, viene inviato in Asia** dove la maggior parte finisce in aree di smistamento e lavorazione: i tessuti "usati" vengono quindi per lo più riciclati in stracci industriali o imbottiture, oppure riesportati per il riciclaggio in altri Paesi asiatici o per il riutilizzo in Africa. I tessuti che non possono essere riciclati o riesportati finiscono nella maggior parte dei casi nelle discariche.

L'Europa è quindi impegnata ad affrontare la sfida del recupero dei rifiuti tessili in vista anche del fatto che dal 2025 devono essere raccolti separatamente come previsto nella Direttiva 2018/851/Ce. Infatti per questo il rapporto evidenzia infine che il quantitativo dei rifiuti tessili raccolti in UE potrebbe aumentare con l'obbligo in tutti i paesi della raccolta differenziata.

Per gli interessati al settore si rimanda al briefing dell'EEA su link:

<https://www.eea.europa.eu/publications/eu-exports-of-used-textiles/eu-exports-of-used-textiles>

SCHEMA DM RESPONSABILITÀ ESTESA DEI PRODUTTORI (EPR) NELLA FILIERA TESSILE

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha annunciato la predisposizione, di concerto con il Ministro delle Imprese e del "Made in Italy" (MIMIT), di uno **schema di Decreto che individua i nuovi adempimenti a cui saranno tenuti i produttori della filiera tessile con particolare riguardo alla progettazione, alla produzione, allo smaltimento e al riciclo dei tessuti.**

L'emanazione della normativa è in linea con la serie di previsioni volte a migliorare il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti, inclusi quelli tessili, nell'Unione europea nell'ottica di passare a un'economia circolare, introdotte dalla Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la Direttiva 2000/98/CE relativa ai rifiuti (Direttiva Rifiuti).

Infatti tra le principali novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2018/851 si annovera la responsabilità estesa del produttore (EPR), ossia una serie di misure volte ad assicurare che i produttori siano responsabili, da un punto di vista finanziario e organizzativo, della gestione del fine vita dei prodotti da loro stessi immessi sul mercato.

Ora lo schema di decreto è in fase di consultazione con gli *stakeholder* principali del settore che dovranno trasmettere le proprie osservazioni entro il prossimo 3 marzo 2023.

Per gli interessati in allegato lo schema di decreto.